

Addio al professor Giannini giurista simbolo delle riforme

MASSIMO TEODORI

Lo ricordo ancora Massimo Severo Giannini a percorrere insieme l'Italia in lungo e in largo nelle settimane precedenti le elezioni politiche dell'aprile 1992. Giovanni Negri, Pèppino Calderisi ed io, radicali errabondi allontanati dal partito disperso da Pannella, eravamo ricorsi al prestigioso professore che, giovane, era stato il maggiore collaboratore del ministro Nenni per i lavori della Costituente e, negli anni Sessanta, aveva prodotto quell'ineguagliabile «Rapporto sulla Pubblica amministrazione» approvato dal Parlamento e mai attuato come tutte le serie riforme dello Stato. Volevamo offrire ai cittadini italiani un punto di riferimento elettorale di schietta impostazione liberale, fuori dei giochi partitici e partitocratici, e in grado di costituire un piccolo ma rigoroso ancoraggio riformatore mentre, con l'arresto di Mario Chiesa, si profilava la più grave crisi che la Repubblica aveva affrontato fin dalla nascita. Il professor Giannini rispose subito di sì, e così nacque quella «*Lista Referendum, sì - Giannini*» che in quaranta giorni conquistò oltre trecentomila voti, pur non disponendo di alcun finanziamento esterno, alcun appoggio partitico, alcuna possibilità di informare e comunicare, e con la sola forza che gli veniva dall'intitolazione a Giannini. Lo studioso di fama internazionale, il maggiore amministrativista italiano, il professore che tutto conosceva dello Stato e perciò veniva consultato in tutto il mondo, non aveva esitato un momento a mettersi a disposizione della battaglia riformatrice democratica che ben sapeva non avrebbe offerto alcuna



Massimo Severo Giannini

*Ministro,
sostenitore
dei referendum,
lavorò per
la Costituente*

gratificazione di potere e di prestigio.

Del resto era stato proprio Massimo Severo a concepire nel 1991 i tre «referendum per le riforme democratiche» che si andavano ad aggiungere a quello antiproporzionale di Segni e Pannella: l'abolizione delle nomine bancarie governative, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del ministero delle Partecipazioni statali, referendum che sarebbero stati approvati con larghissimo consenso nel 1993. E quando Segni e Pannella rifiutarono di mettersi alla testa di una formazione elettorale capace di raccogliere tutto il movimento di riforma democratica nato intorno ai referendum, l'uno incapulato nel corpaccione democristiano e l'altro prigioniero

della minilista a cui aveva voluto dare il suo nome, Giannini non esitò a scendere in lizza perché bene comprendeva la necessità di cogliere in quel momento il potenziale della rivolta contro partiti e partitocrazia che si manifestava con il sostegno indiscriminato ai magistrati di Mani pulite e, al Nord, con il voto leghista. Così quella mossa temeraria e personalmente costosa di costruire in pochissimi giorni una lista elettorale nazionale fu solo possibile perché il vecchio professore la volle, la sostenne e vi si prodigò senza risparmio, lui che era stato uno degli ispiratori della Costituente, ministro della Repubblica e che mai aveva voluto essere candidato al Parlamento per quel Partito socialista alla cui anima autonomista aveva sempre fornito idee e proposte. Ed è proprio per questa garanzia che autorevoli personalità indipendenti d'ogni orizzonte confluirono in quell'iniziativa, lieti di partecipare a un'azione garibaldina a cui Giannini aveva legato il suo nome: Federico Zerì e Nicola Matteucci, Ernesto Galli della Loggia e Lisa Foa, Giacomo Marra-mao e Marcello Pera, solo per ricordare i più noti. Quel piccolo miracolo politico ed elettorale che forse avrebbe dato maggiori frutti se fosse arrivato qualche mese più tardi quando la crisi si fece più clamorosamente evidente, fu così possibile per il giovanile coraggio, la incondizionata disponibilità e la estrema modestia di Massimo Severo Giannini che più d'ogni altra cosa aveva nel cuore e nello spirito la volontà di mettere a servizio della riforma dell'Italia le sue grandi doti di intellettuale e studioso dello Stato.

"IL GIORNALE"
25 gennaio 2000
P. 14